

Riserva Regionale: VALLE DELL'INFERNO E BANDELLA (AR)

Galleria fotografica		Mappa
		 <p>PER VISUALIZZARE LA MAPPA CLICCA QUI</p>
		

Atto istitutivo: Delibera del Consiglio Provinciale di Arezzo n. 112 del 10/07/1996. Modifica confini con Delibera di Consiglio Provinciale di Arezzo n. 11 del 08/02/2007

Regolamento Riserva: approvato con D.C.P. n. 79 del 23/06/2003 e n. 101 del 26/11/2008

Gestione: Regione Toscana

Codice Ministeriale: EUAP0402

Codice Regionale: RRAR01

Comuni: Terranuova Bracciolini, Laterina Pergine Valdarno, Montevarchi

Estensione: 535 ettari

Presenza di area contigua: SI

Sovrapposizione con altri istituti di protezione:

Rete Natura 2000	ZSC-ZPS IT5180012 Valle dell'Inferno e Bandella designata: - in base alla Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE, con D.M. 24/05/2016 - in base alla Direttiva "Uccelli" n. 2009/147/CE con D.C.R. n.6 del 21/01/2004
---------------------	---

Descrizione:

La Riserva protegge un tratto di 4 km del fiume Arno, compreso tra il Ponte del Romito e la porzione immediatamente a valle della diga di Levane; include anche l'ampia zona palustre di Bandella e le colline circostanti, ricoperte da boschi nei versanti che guardano il fiume e prevalentemente coltivate. Ai 530 ettari della Riserva si aggiunge una vasta Area Contigua, sviluppata principalmente verso nord, nella quale le attività antropiche (soprattutto l'attività estrattiva e quella venatoria) sono sottoposte ad una specifica regolamentazione, in modo da non influire negativamente su un ambiente così delicato.

Le acque dell'Arno, trattenute dalla diga, si estendono per quasi tutta la lunghezza della Riserva,

formando il cosiddetto “lago di Levane”, del quale fa parte anche la zona umida dell’Ansa di Bandella, originatasi per allagamento della valle del torrente Ascione. Questo è anche il cuore dell’area protetta, caratterizzato da canneto ed altre essenze igrofile, dove nei diversi periodi dell’anno si concentrano numerose specie di uccelli. Insieme alla vicina Riserva di Ponte a Buriano e Penna, quest’area è un importante punto di riferimento per gli uccelli in svernamento e migrazione, oltre ad ospitare anche diverse specie nidificanti. Garzette, aironi cenerini, cormorani, nitticore, alzavole, germani, tuffetti e pavoncelle sono visibili facilmente dall’ansa di Bandella e sulle rive fangose dell’Arno. Nelle acque basse delle aree palustri sostano diversi uccelli limicoli come il piro-piro piccolo, il piro-piro boschereccio, la pittima reale e il cavaliere d’Italia. Lungo le rive è anche possibile osservare il martin pescatore in cerca di pesce. I prati pascoli dell’area contigua e della Riserva sono invece luoghi di caccia per il nibbio bruno, la poiana, il gheppio, il biancone e il falco pecchiaiolo, che sono anche nidificanti. Le aree aperte ospitano anche l’albanella, la tottavilla e le averle.

Nelle aree umide i giunchi colonizzano le rive fangose, assieme alla canapa d’acqua e all’iris palustre dalle appariscenti fioriture gialle. Oltre all’ambiente fluviale e a quello palustre, la Riserva comprende boschi, arbusteti e coltivi, con un’eccezionale coesistenza di ambienti diversi, che ha come risultato una fauna decisamente interessante, non solo per quanto riguarda la zona umida. Nei boschi il cerro è la specie prevalente, ma si accompagna alla farnia e al carpino bianco sulle sponde dei borri e nelle zone più fresche; lungo l’Arno, le rive esposte a sud ospitano invece essenze più mediterranee come il leccio, che cresce insieme alla roverella, al pungitopo e alla rubbia.

La calma del fiume sembra contrastare con il nome di “Valle dell’Inferno”: il riferimento doveva essere più che calzante prima della costruzione della diga. La valle è infatti profondamente incisa, con versanti ripidi tra i quali l’Arno scorreva in modo impetuoso e spesso pericoloso per i numerosi “foderatori”, che vi conducevano gli zatteroni di tronchi collegati tra di loro (“foderi”) che dalle foreste del Casentino venivano fatti fluitare sul fiume fino a Firenze e Pisa.

Il centro visita di Monticello (Terranuova Bracciolini) ospita una mostra permanente sulle aree umide, mentre il vicino orto botanico di Castiglioncello offre una rassegna della flora di questa zona.

Indirizzo:

Regione Toscana

Direzione Ambiente ed Energia

Settore Tutela della Natura e del Mare

Indirizzo sede centrale: Via di Novoli 26 - 50127 Firenze